

t1

## La nostra newsletter

Ricevi ogni sabato la newsletter di Tuttolibri con contenuti inediti e riscoperte [lastampa.it/tuttolibri](http://lastampa.it/tuttolibri)

## PASTICHE ARBASINIANO

## Un lombardo a Roma tra sfasci e fascino litoranei: il "Dandi" va in Paradiso

Il romanzo di Masneri attraversa paesaggi urbani e umani imbarazzanti

MARIALaura RODOTÀ

Questa è una recensione d'interesse ma anche no. Michele Masneri e io ci siamo frequentati per anni. Gli amici di mia figlia lo avevano soprannominato il Dandi, un po' Proust via Alberto Arbasino, un po' banda della Magliana via Arbasino pure qui. Poi siamo stati mezzi arrabbiati per altri anni per motivi molto romani. Mesi fa abbiamo fatto pace, a una cena con giornalisti e sceneggiatrici e Serena Bortone come se ne trovano nel primo romanzo del Dandi, *Addio Monti*, nel senso del rione.

Il nuovo romanzo, edito da Adelphi, si intitola *Paradiso* e di nuovo racconta Roma e dintorni. Vista e vissuta da uno di fuori che scrive per riviste cool, come l'autore, e piace ai romani perché guarda con curiosità le cose che ci imbarazzano: le presunte élites debosciate e omeschine, la dialtrona, i vip maltinti e scroconi avi naturali degli influencer. E il Dandi fornisce un servizio pubblico: frequenta gruppi e personaggi da cui i romani scattati si tengono lontani e ci mostra quanto siano simbolici di sfascio e fascino.

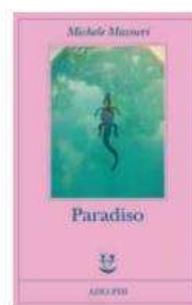
*Paradiso* fa spesso ridere. È un pastiche di fan fiction arbasiniana, pulsioni da *Sorpasso* di Dino Risi, flussi di coscienza pettegoli tipo Truman Capote, e invece della Côte Basque c'è il ristorante Saporetta a Sabaudia, vabbè. E avventure da *Midnight in Paris* dei poracci, con uno spruzzo finale di *Montagna incantata*. Federico Desideri - ultimo arrivato, trentenne lombardo di provincia, capelli biondi di quel biondo spento del Nord Italia, un metro e ottanta di desolante goffaggine, giornalista precario «fascia alta dei morti di fame», viene mandato a Roma a intervistare un regista meridionale che ha vinto un Oscar. Mario Maresca, molto più Sorrentino di Paolo Sorrentino, che si fa negare ed è sempre da un'altra parte. Si imbuca a una festa in terrazza da tale Willy Vannetti, e leggendo di lui si comincia a pensare che Roberto D'Agostino e

Bruno Vespa siano la stessa persona. Conosce il supermondano autore di un solo libro che ha ispirato il protagonista del film di Maresca. Si chiama Barry Volpicelli ed è un Jep Gambardella senza attico, fa check-in e pulizie di un appartamento messo su Airbnb dal regista. Però guida una Rolls Royce pluriscolare, e come Vittorio Gassman-Bruno Cortona nel *Sorpasso* ci fa salire Federico e lo porta al Paradiso.

Il Paradiso è in uno di quei posti sullitorale tirrenico che i romani scattati di cui sopra evitano come la peste. Una torre antica dove sta una vecchia americana ex principessa e delle cassette screpolate quasi su un brutto mare. Ci vivono il principe ex marito, gayissimo e preoccupato

della successione, un ex ginecologo ex cocainomane che alleva galline ornamentali, la figlia un po' ninfomane di Barry, un ambasciatore in pensione fan dei supermercati, e Olga e Helga, coppia italo tedesca con due gemelle. Le due erano amiche del papa tedesco (c'era davvero una coppia così). Ma «da quando papa Ratzinger si è ritirato, Olga e Helga sono cadute in disgrazia. Finiti i tempi in cui erano a cena tutte le sere in Vaticano. Papa Francesco non le può vedere. E loro stanno sempre qua». Il racconto si alterna a prese in giro dei rampolli velleitari: «Mo' Gaia s'è messa in testa questa idea del loden... le amiche sue, uguale. Una fa i lampadari coi tappi di sughero, quell'al-

**"Se mostri entusiasmo per qualunque cosa gli altri, essendo morti, si sentono offesi"**



Michele Masneri  
"Paradiso"  
Adelphi  
pp. 187, € 18

Michele Masneri, giornalista e scrittore, è nato a Brescia e vive a Roma. Titoli recenti: "Stile Alberto" (Quodlibet), "Dinastie" (Rizzoli)

tra disegna gioielli con le cozze, poi tutta 'sta roba se la comprano tra di loro». A serie analisi delle conversazioni capitoline: «Si sarà accorto che a Roma si parla soprattutto di scopate, e di RAI, o di scopate alla RAI». A requiem per la città inerte: «A Roma ogni entusiasmo viene punito, è la colpa più grave di tutte, perché se mostri entusiasmo per qualunque cosa gli altri, essendo morti, si sentono subito offesi».

Abbastanza vero. Anche se qualcuno si entusiasma per mega-influencer come Tania Finazzar, il personaggio meno amato, raccontato con precisione e disinteresse; e la metafora avrebbe detto il Dandi da giovane - del suo yacht ancorato davanti al Paradiso che con razzi e laser oscura le stelle della notte di San Lorenzo pare un po' facile. Ma piace ai romani retri e ai milanesi ai quali, a Roma, spiegano: «Dicono che Milano sia molto migliorata. A me sembra sempre tutta un'infinita Tuscolana, ma tenuta bene». E via così. —

«In effetti il Centro Sperimentale ha influenzato tantissimo il mio modo di scrivere, che è anche televisivo e cinematografico. Con *La portaflettere* il progetto va avanti, ma è un mondo in cui i tempi sono lunghi».

E c'è tantissima musica, anche una playlist su Spotify.

«Il libro si apre con Domenico Modugno che vince il Festival di Sanremo del '58 e traghetta l'Italia dal dopoguerra al futuro. Ci sono Mina, il twist, Adriano Celentano e Gino Paoli agli inizi. La musica è uno strumento di liberazione e autodefinizione».

Perché i lettori amano tanto le vicende famigliari ambientate nel passato, la Storia dà valore alle storie?

«È vero anche il contrario. Quella della postina Anna è una piccola storia italiana che ha contribuito a fare la grande. Credo che interessino le vite degli esseri umani e ciò che accade sullo sfondo. La fascinazione per il passato la subisco anch'io, forse perché pensiamo che l'epoca d'oro ci sia già stata, la musica, i film, i rapporti personali erano veloci».

È nostalgia?

«Andiamo a cercare la lentezza che ci manca in questo tempo in cui le cose si consumano nell'arco dei secondi, le relazioni interpersonali sono rapide, siamo frenetici».

Inevitabile sognare un successo bis...

«Io sogno per questo libro che i miei personaggi si facciano volere bene, vorrei che desse ai lettori emozioni, gioia, commozione, sorrisi. Ma anche che aiuti a porsi delle domande sulla propria vita. Come quelle che mi sono fatte su Lorenzo dopo l'epilogo: a cosa è servito tutto questo, dove l'ha portato quella rabbia cieca, quella voglia di vendetta. Dritto dritto verso l'infelicità».

Domande sulle scelte, sui desideri impossibili, sul peso delle aspirazioni e delle ambizioni?

«Tutti noi pensiamo di sapere cosa vogliamo, poi succede che il sogno lo raggiungiamo senza provare l'euforia che aspettavamo. Capita perché a volte insegniamo i sogni sbagliati. Ecco, il mio romanzo è l'invito a chiederci quale sia il sogno giusto per noi».

© HARPERCOLLINS



Nel 2022 ha pubblicato "Le distrazioni" (HarperCollins), Premio Selezione Bancarella 2023. Il suo ultimo romanzo è "Da parte di madre", in libreria per da Feltrinelli. Ecco cosa sta leggendo.

